

Pianeta prosecco

IL GAZZETTINO

Mercoledì 4
Luglio 2018«Speso un milione
ma ne vale la pena»

I conti in tasca alla candidatura Unesco: la Regione ha investito 523mila euro e il consorzio quasi 300mila: «Le stime sull'indotto sono di 3 miliardi l'anno»

IL CALCOLO

VALDOBBIADENE «Dal 2008 a oggi la candidatura Unesco è costata 983mila euro. Circa centomila euro l'anno per un progetto che nelle stime di indotto turistico, ricettivo e strutturale si aggira sui 3 miliardi di euro». Ieri pomeriggio in Regione si è tenuta la prima riunione post Bahrein. E Innocente Nardi, presidente dell'associazione temporanea di scopo Conegliano - Valdobbiadene, ha chiarito anche i termini economici del tentativo di iscrizione delle colline del prosecco nel registro dei siti Patrimonio dell'Umanità. Sino ad ora la voce di spesa più consistente è stata sostenuta dalla Regione Veneto, che sulla partita Unesco ha investito 523mila euro, 150mila dal capitolo grandi eventi solo nel 2018. Poi la provincia di Treviso, che ha messo a bilancio 90mila euro, la Camera di Commercio che è intervenuta con 60mila euro, l'associazione dei comuni che ne ha destinati 16mila. La quota restante è stata messa a bilancio direttamente dalla Docg: il Consorzio Conegliano Valdobbiadene ha sostenuto la candidatura con 294mila euro.

LE DIFFERENZE

La cifra, che ha suscitato alcune interrogazioni in sede regionale da parte delle minoranze, rispetto alle altre candidature italiane viene percepita come assolutamente in linea. La candidatura delle Langhe, ad esempio, venne sostenuta con un milione di euro pubblici. Ma il Piemonte poté beneficiare anche di molti sponsor privati. Il Veneto, per scelta, ha voluto dare a questo dossier una fisionomia totalmente pubblica, rifiutando le generose offerte di banche e porta-

tori d'interesse: «L'idea che ha guidato questa filosofia è che le colline sono il patrimonio di una comunità e devono dunque essere le istituzioni a sostenere tutto l'iter Unesco» puntualizza Nardi. E aggiunge: «L'iscrizione al registro è nata come un progetto regionale sostenuto da tutti gli enti pubblici a sostegno e valorizzazione del territorio».

ICONFRONTI

Guardando lo storico, una prima boccia, che nel caso delle colline trevigiane è tecni-

camente un "referral", ovvero un rinvio, non è certo un caso isolato. Anche Ivrea, che oggi non ha mancato il prestigioso conferimento, è al secondo turno. La candidatura della città di Ivrea di parla di una città di tipo utopico non di un territorio molto differenziato e per certi versi più difficile anche a livello di accessibilità. «La candidatura Unesco delle colline del prosecco», conclude Leopoldo Saccon, coordinatore del dossier «nella classifica bassa degli investimenti italiani».

IL FUTURO

Intanto ieri in Regione sono state dettate le linee per Baku 2019. Il Veneto è deciso a centrare l'obiettivo nella prossima sessione, la 43esima, che si terrà nella capitale dell'Azerbaijan. «Abbiamo compreso che il nuovo dossier deve essere istruito con le controdeduzioni inviate nel febbraio scorso e ci è stato ribadito che nessun difetto di sostenibilità ci è stato imputato dalla commissione né del resto da Icomos - prosegue Saccon - Quello che è emerso piuttosto dalla discussione è stato il ruolo fortemente negativo della Spagna che, nato su basi di indubbia concorrenza economica, si è irrobustito dopo le ultime polemiche sulla chiusura dei porti italiani e l'approdo della Aquarius, la prima nave con profughi rifiutata dall'Italia e accolta alla fine a Valencia».

IL RINVIO NON
PREOCCUPA MOLTO
«TOCCO ANCHE
A IVREA NEL 2016
MIGLIOREREMO
IL NOSTRO DOSSIER»

IN BAHREIN
IMPORTANTE IL NO
DELLA SPAGNA
MA IL VENETO
GUARDA GIÀ
A BAKU 2019



La tenuta di Santi Angeli (1) di proprietà del Consorzio Montello (2), che appartiene a cinque comuni. Quest'anno il Consorzio ha deciso, dopo che l'asta per l'affitto è andata deserta, di vendere l'uva di Santi Angeli (3) direttamente al miglior offerente. La base d'asta, calcolata sulla stima di una produzione di 2600 quintali, è di 300 mila euro. Corrisponde a circa 86 centesimi al chilo

Venti ettari di vigneto All'asta l'uva di S. Angeli

Il Consorzio Montello mette in vendita il raccolto della propria tenuta agricola. Previsione di 2600 quintali tra glera e cabernet: ricavo previsto 300 mila euro

VOLPAGO

Il Consorzio del Bosco Montello punta a incamerare almeno 300 mila euro dall'uva dei 20 ettari di vigneto dell'Azienda di Santi Angeli. Saranno dai 2600 quintali di uva in su, dipenderà molto da come andrà il tempo nel mese di luglio. Lì

c'è soprattutto glera che è il vitigno da cui nasce il prosecco. La base d'asta per l'uva, che dovrà arrangiarsi a vendemmia-re chi se la aggiudicherà, è stata fissata infatti a 300 mila euro (86 centesimi al chilo). Nei due anni precedenti il Consorzio era riuscito ad affittare per annata agraria il vigneto: il pri-

mo anno aveva incamerato 180 mila il primo anno, ben 281 mila euro l'anno scorso, questa volta però l'asta per l'affitto era andata deserta e così il Consorzio si è arrangiato e far coltivare il vigneto e ora passa alla vendita dell'uva. Si tratta di quasi 20 ettari di vigneto posti sul versante nord

del Montello, in comune di Nervesa: 3.415 metri quadri sono coltivati a cabernet franc, 33.565 metri quadri a cabernet sauvignon, 140.094 metri quadri a glera, 19.000 a merlot e 3.000 a pinot grigio. Lì ci sono uve per vini Docg, Doc, Igt, quindi pregiate. Le offerte vanno presentate entro

LA SCHEDE

Cinque Comuni insieme, presidente è Denis Michielin

mercoledì 11 luglio a mezzogiorno agli uffici del Consorzio, presso il municipio di Volpago. Un'ora dopo ci sarà l'apertura delle buste con le offerte. Chi si aggiudicherà l'uva dovrà vendemmiarla, manualmente o in modo meccanizzato, ma in questo secondo caso dovrà incaricare la ditta Marchesin sas di Martignago Stefania & C. di Volpago che è quella che ha curato il vigneto. E se successivamente arriva una grandinata a rovinare parte del raccolto? Nessun timore: c'è la copertura assicurativa e l'eventuale indennizzo sarà detratto dal pagamento. Sarà venduta l'uva tutta assieme, non per varietà. Qualcuno si è fatto avanti per sapere se poteva acquistare solo le uve rosse ma la risposta è stata negativa: viene venduta tutta assieme. —

ENZO FAVERO

Il Consorzio Bosco Montello rappresenta e riunisce i cinque Comuni che abbracciano la collina boscata che sta diventando sempre di più meta dei produttori di vino. Presidente è Denis Michielin, che rappresenta Montebelluna; Andrea Brufatto rappresenta il Comune di Volpago del Montello; Roberto Morretto è il rappresentante del Comune di Crocetta del Montello; Giampietro Longo rappresenta il Comune di Giavesa del Montello; Paolo Gasparotto infine rappresenta Nervesa della Battaglia.